

## Parte Prima

Oggi diciamo in tutti i modi che l'uomo non deve basarsi su un'autorità esterna, che deve avvicinarsi senza preconcetti al mondo e alla vita, che deve ricercare la verità, e crediamo di poter incontrare la Bibbia da questo punto di vista. Ma come, in verità, si incontra la Bibbia? Il punto di vista della Scienza dello Spirito o dell'Antroposofia nei confronti della Bibbia può essere paragonato con ciò che ha avuto luogo alcuni secoli fa in relazione ad un'altra questione, anche se meno importante. Potremo comprendere meglio il punto di vista della Scienza dello Spirito nei confronti della Bibbia facendo un raffronto con i mutamenti nelle concezioni riguardanti la Terra.

Vediamo che per l'intero medioevo in tutte le scuole, inferiori e superiori, ciò che era insegnato sulla natura esteriore si riallacciava ad antichi scritti, e per lo più a scritti di una grande e potente personalità, agli scritti dell'antico filosofo greco Aristotele. Nei luoghi della vita spirituale dei tempi più antichi non veniva proposto ciò che si trova nei laboratori, bensì ciò era scritto nei libri di Aristotele. Aristotele era l'autorità, e i suoi libri erano la Bibbia delle scienze naturali di allora. E ovunque venivano curati questi argomenti, si insegnava ciò che Aristotele aveva detto di essi. Vennero poi i tempi in cui sorse l'alba di un nuovo modo di considerare la natura: il modo di vedere la natura di Copernico, Keplero e Galilei. Quale fu il movente principale di questa nuova alba? Mentre prima si era preso come punto di riferimento fisso il modo in cui Aristotele parlava della natura, ora Copernico, Keplero e Galilei applicavano il loro metodo di osservazione e ricerca. Scrutavano la natura e ricercavano ciò che la vita poteva loro indicare. In tal modo spiegavano e descrivevano la natura secondo ciò che avevano visto loro stessi. Si trovarono così in contrasto con ciò che insegnavano i severi sostenitori di Aristotele.

È più di un aneddoto, e descrive la profonda verità di un processo su ciò che si svolse allora, il racconto di quando una volta un sostenitore di Aristotele fu costretto ad osservare in un corpo umano, in un cadavere, il fatto che non è vero che i nervi derivino dal cuore – come Aristotele insegna – bensì dal cervello. Egli, però, dopo la sua osservazione, così disse: «Pare che la natura contraddica Aristotele. Ma se la natura contraddice Aristotele, non credo alla natura bensì ad Aristotele»<sup>(1)</sup>. Questa era la posizione delle scienze naturali nei confronti della tradizione: si rifiutava il punto di vista del ricercatore rispetto a quello che la tradizione aveva diffuso e ripetuto per secoli. Leggendo gli scritti di Giordano Bruno, vediamo l'opposizione nei confronti di Aristotele da parte di un nuovo spirito che racconta e spiega ciò che l'uomo deve riconoscere da solo.

Ora di fronte a tale questione ci poniamo in maniera completamente diversa. Consideriamo in altro modo l'osservazione diretta delle scienze naturali, ed anche Aristotele. Sappiamo che molto di ciò che nel medioevo è stato capito leggendolo, era soltanto una spiegazione malintesa dei suoi scritti. Dal punto di vista dello spirito del suo tempo, Aristotele era un ricercatore che scrutava direttamente la natura e traduceva in parole ciò che capiva. E se comprendiamo giustamente Aristotele, ciò che disse non ci appare in contraddizione con la diretta osservazione scientifica del suo tempo. Possiamo allora divenire di nuovo suoi ammiratori, constatando il fatto che ciò che Aristotele ci indicava parlando dei nervi che derivano dal cuore invece che dal cervello, era qualcosa di totalmente diverso, qualcosa che è ancora valido ai nostri tempi.

La ricerca scientifico-spirituale si trova in una posizione analoga non solo nei confronti di questi documenti – gli scritti di Aristotele – bensì anche nei confronti del documento principale dell'Occidente: la Bibbia. Ciò che è accaduto nel XVI secolo in riferimento all'osservazione e alla ricerca della natura esteriore, ha luogo di nuovo oggi per la ricerca dei sostrati spirituali del mondo. A partire dallo spirito di quella ricerca descritto nelle ultime tre conferenze<sup>(2)</sup>, l'umanità cerca di penetrare di nuovo nei mondi non percepibili ai sensi esteriori bensì percepibili ai suoi sensi spirituali, per mezzo dei quali possiamo vedere il mondo spirituale come con i sensi fisici possiamo vedere il mondo fisico.

Non occorre ripetere, perché già detto spesso, che l'uomo è capace di sviluppare in sé le forze per percepire non soltanto gli oggetti fisici ma anche per percepire oltre il sensibile un mondo spirituale che è più reale dello stesso mondo sensibile. Vi è un buon motivo nel fatto che, da tempo, l'umanità ha dimenticato i metodi della ricerca spirituale. I grandi progressi, le grandi conquiste nel mondo fisico, furono raggiunti perché negli ultimi secoli gli strumenti sono stati molto perfezionati. Ma quando una cosa progredisce nella natura umana, altre facoltà sono relegate nel sottofondo. Vediamo come negli ultimi secoli i metodi delle scienze naturali sono fioriti per il mondo oggettivo fisico esteriore. Mai sono stati trovati tanti strumenti per scoprire i segreti della

natura, per studiarne le leggi. Sono state perfezionate e ampliate enormemente le capacità cui ci riferiamo, ma le facoltà con cui l'uomo può vedere nel mondo spirituale sono regredite. E non vi è da stupirsi se l'uomo è giunto a credere che l'esistenza materiale possa spiegare anche l'esistenza spirituale.

Attualmente siamo di fronte al sopraggiungere di un'epoca in cui l'umanità si renderà di nuovo conto che esistono mezzi e strumenti, diversi da quelli dei laboratori della fisica e della fisiologia, che possono venire impiegati in maniera eccellente. Abbiamo in ogni caso a che fare con uno strumento che si differenzia totalmente dagli altri: con lo strumento originario e principale, lo strumento che dobbiamo scorgere *nell'uomo stesso*. Nel prossimo periodo invernale studieremo l'uomo con i metodi della concentrazione e della meditazione. Sono infatti questi gli altri metodi che l'uomo può applicare alla propria anima e con i quali riesce a vedere l'ambiente in un modo del tutto diverso. Egli può giungere a dirsi: "Io sono come un nato cieco dopo un'operazione, un cieco a cui prima erano negati i colori e la luce del mondo". Ma è giunto ora per lui il momento di vedere. Può infine scorgere che dietro a ciò che i sensi e la ragione percepiscono, vi è qualcos'altro. Adesso sa, e non solo ipoteticamente attraverso filosofie speculative, che il sensibile, il materiale, è solo un ispessimento dello spirituale, e che ciò che percepiamo con i sensi si comporta nei confronti dello spirituale come l'acqua si comporta con il ghiaccio: l'acqua è fine, mentre il ghiaccio è denso, e chi non potesse vedere l'acqua, riuscendo però a vedere il ghiaccio, direbbe: all'infuori del ghiaccio non vi è nulla. Così, chi può vedere solo con i sensi dice che attorno non esistono che processi sensibili, nient'altro che fatti fisici.

Dobbiamo quindi inoltrarci in questo territorio sovrasensibile, all'interno di questi avvenimenti sovrasensibili, per poter poi spiegare e riconoscere anche lo spirituale. Allora chi non si è formato occhi ed orecchi spirituali, nel mondo non vede altro che ciò che è spesso, come accade per il ghiaccio rispetto all'acqua, la quale non appare come origine di quello, così come lo spirituale non appare origine del sensibile. Quando il geologo ci indica ipoteticamente in che modo il mondo si è sviluppato, agisce come se, seduto in un punto esterno all'universo, potesse osservare l'evoluzione, descrivendo così la scena esteriore alla maniera delle scienze naturali. La Scienza dello Spirito non ha nulla da opporre contro ciò che le scienze naturali dicono in senso positivo. Ma chi conosce nel giusto modo le scienze naturali sa che prima che sorgesse il fisico era presente lo Spirito. Il progresso fu possibile solo per il fatto che lo Spirito è coinvolto in massima parte nell'evoluzione.

Questa corrente spirituale ci indica, con tale visione del mondo, la possibilità che l'uomo stesso diventi lo strumento per la ricerca dei fondamenti importanti del mondo, così che alla fine la nostra visione giunga a ricercarne le cause prime spirituali e gli inizi. In questo modo la Scienza dello Spirito è indipendente da qualsiasi documento. Essa dice: non cerchiamo prima in un documento; non cerchiamo, come accadeva un tempo, nei libri di Aristotele. Cerchiamo nei mondi spirituali. Esaminiamo la geometria scolastica, la geometria euclidea messa per iscritto ai suoi inizi da Euclide, il grande matematico. Noi oggi possiamo prenderla come documento e considerarla storicamente. Ma oggi, chi studia la geometria a scuola, la studia forse secondo il libro fondamentale di Euclide? Oggi si lavora, si studia e si impara dalle cose stesse: si costruisce per esempio un triangolo e si comprendono in tal modo le leggi dalla cosa in sé. Con quanto acquisito ci si può poi avvicinare ad Euclide e riconoscere quello che aveva descritto nel suo libro. Anche lo scienziato dello Spirito ricerca, indipendentemente dai libri e solo attraverso i propri organi di conoscenza, come si è sviluppato il mondo, penetrando così l'evoluzione, lo sviluppo della Terra, risalendo all'epoca precedente a quella in cui essa si è cristallizzata nella forma attuale. Studiando gli avvenimenti spirituali egli trova come, ad un certo punto, il nostro Spirito si è inserito nell'esistenza terrena; scopre come l'uomo sia comparso per primo, e come non si sia sviluppato da creature subordinate ma sia un discendente di entità spirituali preesistenti.

Possiamo risalire a tempi anteriori, quando esistevano solo entità spirituali. Lì troviamo l'uomo collegato a quelle entità spirituali. Solo più tardi le creature inferiori si sono sviluppate a partire dall'uomo. Nell'evoluzione, alcuni esseri sono rimasti indietro ed altri si sono andati sviluppando, e così anche l'inferiore si dirama, deriva dal superiore. Il ricercatore dello Spirito sa che i suoi organi di ricerca spirituale vengono formati con metodi che egli stesso è in grado di sviluppare. È così che il ricercatore dello Spirito apprende la nascita del mondo e il suo divenire secondo proprie leggi, indipendenti da un particolare documento, allo stesso modo che l'attuale insegnamento della matematica non è legato al suo sviluppo nel corso della storia.

E così, quando il ricercatore ha acquisito questa saggezza, si avvicina alla Bibbia sapendo come vagliarla. Comprende allora perché nella Bibbia ci siano delle contraddizioni, tanto dal punto di vista della ricerca biblica storico-critica, quanto dal punto di vista delle ricerche delle scienze naturali. Entrambi i punti di vista provengono

da un unico grande errore, dovuto al fatto che in generale si è creduto di dover accettare le verità della Bibbia da un punto di osservazione e di percezione fisico-sensibile. Si riteneva possibile accostarsi alla Bibbia con questi criteri. Non si possedevano ancora i risultati della ricerca della Scienza dello Spirito antroposofica.

Diamo ora qualche esempio. La Scienza dello Spirito ci indica che nella ricerca della creazione della Terra con i metodi della geologia e con altri, giungiamo solo fino ad un certo punto. Risalendo poi lo sviluppo dell'umanità a ritroso, sembra che si vada verso l'indeterminato. Perché questo? Mai, per quanto si voglia, la scienza fisica potrà seguire l'uomo fino alle origini, dato che la scienza fisica può trovare solo il fisico. Ma il fisico nell'uomo è preceduto dall'animico e dallo spirituale. L'uomo era prima anima ed ancor prima Spirito ed è poi disceso nell'esistenza terrena. Soltanto per quel tanto che la vita fisica è partecipe nella discesa dell'uomo nell'esistenza terrena, le scienze naturali possono indicarci questa evoluzione. Non possiamo indagare la vita animica con le forze abituali. Anche la geologia non può darci alcun aiuto. Ci offre solo lo studio di ciò che è rimasto come materia percepibile ai sensi. Può soltanto indicare ciò che si vedrebbe se si fosse potuta porre una sedia nell'universo e da lì osservare tutto ciò che si è sviluppato sulla Terra. Di questo però la Scienza dello Spirito non si interessa. Per vedere l'uomo come essere spirituale in un remoto passato, bisogna aver sviluppato occhi ed orecchi spirituali, in mancanza dei quali l'animico e lo spirituale scompaiono all'investigazione. Si devono avere ben altri concetti per poter risalire a tali periodi remoti.

Quello che può essere investigato dell'uomo quando era ancora solo anima, non appare alle percezioni oggettive e sensibili come quelle del mondo esteriore, ma si mostra in immagini. La nostra coscienza, attraverso lo sviluppo delle forze interiori, perviene a ciò che chiamiamo coscienza immaginativa, ovvero una coscienza per immagini. Vediamo allora in immagini, in un diverso stato di coscienza, ciò che è accaduto anticamente. Quello che appare al veggente nella sua interiorità assume veste immaginativa.

Un frammento ancora presente di questa chiaroveggenza è il sogno. Il quale però è caotico. Mentre le immagini che si presentano allo sguardo del veggente corrispondono alla realtà. Allo stesso modo, l'uomo nel mondo fisico-sensibile può distinguere se le proprie rappresentazioni corrispondono alla verità o sono solo fantasia. A chi si ferma alla frase: "il mondo è una mia rappresentazione" e "le cose esteriori stimolano solo rappresentazioni" chiederai di riflettere, facendolo prima avvicinare ad un ferro rovente per sentire come brucia, e allontanandolo poi per sentire se la sola rappresentazione bruci ancora ugualmente. C'è qualcosa che differenzia la semplice rappresentazione dalla

percezione stimolata da un oggetto esterno. Perciò non si può dire che il veggente viva solo tra fantasmi. Egli ha acquisito uno sviluppo tale da poter distinguere ciò che è mera fantasia da ciò che è immagine di una realtà animico-spirituale. Per mezzo dei suoi organi di percezione sovrasensibili, il veggente guarda dietro gli eventi e gli oggetti sensibili, e vi scorge eventi ed esseri spirituali. Il ricercatore dello Spirito non parla di forze astratte, ma di entità reali. Per lui le apparizioni spirituali sono una realtà, e il mondo sovraterreno si popola di esseri spirituali.



Rudolf Steiner «Cupola 1° Goetheanum» part.

**Rudolf Steiner (2. continua)**

<sup>(1)</sup> «Non credo alla natura, bensì ad Aristotele». Questo avvenimento viene riferito dal professor Lauret Müller nel suo discorso di rettorato dell'8 novembre 1894 "L'importanza di Galilei per la filosofia", Vienna 1894, p. 39 f.

<sup>(2)</sup> Si tratta delle prime tre conferenze del presente ciclo. La prima è intitolata "Dove e come si trova lo Spirito?", Berlino 15 ottobre 1908. La seconda è "La rivelazione di Goethe – exoterica", Berlino 22 ottobre 1908. La terza è "La rivelazione di Goethe – esoterica", Berlino 24 ottobre 1908.

Conferenza tenuta a Berlino il 12 novembre 1908, O.O. N. 57, tratta dal ciclo *Dove si trova lo Spirito?*  
Traduzione di **Paolo Perper**.